

ESTATE 2008



*Per crescere
nella
Comunione*

Sussidio preparato dagli Uffici Pastorali Diocesani

I.R. - de L'AZIONE n. 21 dell'11.5.2008

Sommario

Sommario	2
Presentazione sussidio	3
Descrizione del logo di Pentecoste	3
Memoria e ascolto	4
Catechesi	4
Vocazioni	9
Missioni	11
Liturgia	13
Caritas	14
Centro per la Famiglia	15
Chiusura anno catechistico	17
Celebrazione di chiusura anno catechistico	18
Incontro Catechisti	19
Iniziative per l'estate	23
Catechesi	23
Vocazioni	24
Liturgia e Musica Sacra	24
Giovani	25
Caritas	26
Missioni	27
Azione cattolica	27
I missionari ci scrivono	28

L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto
(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948
e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 34 f. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

Direttore responsabile
GIAMPIETRO MORET

Redazione e amministrazione
Tel. 0438 940249
e-mail: lazione@lazione.it
Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437
TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.

PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

Siamo giunti quasi alla fine delle diverse attività che hanno scandito la vita delle nostre parrocchie in questi mesi: catechesi i vari livelli, corsi di formazione, itinerari per fidanzati, formazione liturgica e caritativa... Davanti a noi si apre l'estate, tempo buono per il riposo, tempo opportuno anche per scegliere alcune esperienze di formazione e di crescita.

La prima parte di questo sussidio ci aiuta a far memoria di quanto abbiamo vissuto.

L'impegno, che ci si era dati negli Orientamenti Pastoralisti consegnati nel settembre '07, era quello di "ascoltare per crescere nella comunione". Il fare memoria per noi corrisponde a questo movimento dello spirito: abbiamo bisogno di ritornare a quanto vissuto per far emergere le parole di Dio che in esso sono come seminate. Il fare memoria ci permette di trovare la presenza di Dio, di scorgere segni di vita, ci fa guardare alla nostra povertà. Dalla memoria nasce allora la gratitudine, l'invocazione della misericordia, la fiducia in Dio che ci accompagna ancora. La comunione nasce da questa esperienza profonda di ascolto fatto assieme, dalla lode cantata in coro, dall'intuire quali percorsi e quali scelte è opportuno portare avanti nel futuro.

La seconda parte del sussidio suggerisce invece una modalità per terminare l'anno di catechesi in parrocchia: è proposta una celebrazione, una possibile attività per l'ultimo incontro con i ragazzi il cui "frutto" si vede nella celebrazione stessa, un incontro per i catechisti, perché possano "verificare" come è andata la catechesi in questi mesi. La parola verifica vuole spingere in due direzioni: verificare serve per svolgere un servizio con responsabilità e una certa competenza; aiuta a chiamare per nome quanto si è vissuto, stando anche di fronte a Dio.

La terza parte del sussidio presenta le diverse attività che gli uffici pastorali hanno messo in campo per l'estate. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le esigenze. È importante far conoscere quanto la diocesi propone. È importante avere anche la consapevolezza di quanto a livello Triveneto e nazionale si sta facendo: le occasioni per incontrare altre realtà sociali ed ecclesiali sono sempre buone.

Questo sussidio esce in concomitanza con la Festa di Pentecoste: nel fare memoria e nel pensare al nostro futuro ci sentiamo spinti dal soffio dello Spirito. È Lui che in questi mesi ci ha aiutati a tessere reti di comunione tra di noi; è Lui che ci ha fatto pescare in abbondanza nel mare della vita; è Lui che ci spinge al largo, in mari nuovi.

Descrizione del logo di Pentecoste

Con questo logo abbiamo voluto raffigurare lo Spirito Santo sotto forma di fuoco. Le lingue superiori della fiamma rappresentano un tetto aperto verso il cielo che richiama il desiderio di noi giovani di tendere lo sguardo verso l'alto per conoscere e contemplare il volto di Gesù in tutti i nostri luoghi di incontro, a immagine del Cenacolo, dove Maria e i discepoli restarono insieme a pregare, uniti in "un cuor solo e un'anima sola", in attesa dello Spirito Santo.

Nel cuore della fiamma, due mani in atteggiamento di preghiera. È dalla preghiera comunitaria che sboccia la missione e lo Spirito Santo ci rende testimoni dell'amore di Dio Padre.

I tratti luminosi che irradiano dalle mani quasi a formare una croce, segno per eccellenza del Suo immenso amore, rappresentano le strade che siamo chiamati a percorrere fortificati dai doni dello Spirito Santo.

*Roberta Furlan e Loris Della Coletta
(Colle Umberto-Crevada)*



MEMORIA E ASCOLTO

Catechesi

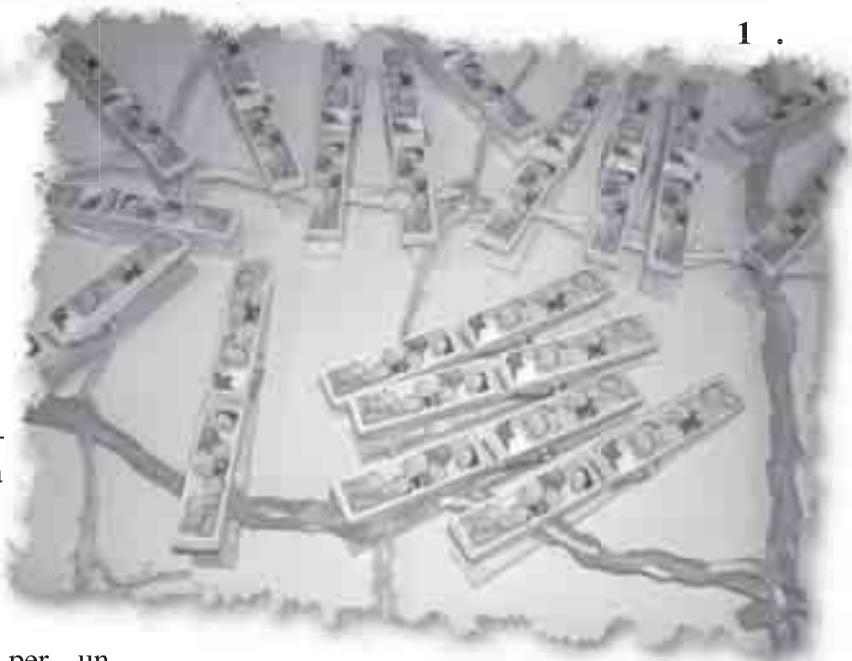
ASSEMBLEA UNITARIA DEI CATECHISTI E DEGLI ANIMATORI VOCAZIONALI E GIOVANILI

Catechesi e comunità

Abbiamo ascoltato, durante l'assemblea diocesana del 5 aprile scorso, la voce della teologa Serena Noceti sul tema "Comunità e catechesi". Il suo intervento è stato ampio e articolato;



l'ascolto ci ha richiesto attenzione per un tempo lungo e il linguaggio rigoroso e competente ha talora creato difficoltà a seguire bene. Il testo è già disponibile nel sito della diocesi, tuttavia riteniamo utile riprendere i punti fondamentali in forma discorsiva e offriamo anche le risposte alle domande del dibattito, soprattutto per quel che riguarda le affermazioni più legate alla vita pastorale e all'esperienza: tutto questo per poter meglio usare il materiale che ci è stato offerto, per maturare nella comunione, per riflettere sulla comunità e sulla partecipazione alla vita delle nostre parrocchie. È chiaro, però, che non riusciamo a trasmettervi adeguatamente l'entusiasmo, la forza e la passione per la Chiesa che hanno animato l'intervento di Serena Noceti.



1 .

Una riflessione fondamentale

L'esperienza della fede cristiana non è mai, in nessun caso, fede individuale, fede di un singolo; è sempre data nella forma comunitaria, di un popolo. Ci rendiamo conto, tuttavia, che ci è più facile pensare la fede in forma individuale, come retaggio di una spiritualità e di una visione teologica, anche recente, che sottolineavano la "salvezza dell'anima" e gli effetti salvifici individuali.

Un'altra visione non adeguata delle dimensioni comunitarie della fede porta a vedere la comunità come scenario, dentro il quale vive e cresce la fede individuale, o come semplice mediazione sacramentale.

Per superare queste visioni riduttive, è necessario riaffermare che:

- siamo con-vocati alla fede, cioè siamo chiamati insieme a formare un popolo, comunità di credenti

- il cristianesimo è esperienza di comunione in forma di comunità. La comunione è la dinamica interiore che lega a Dio e alle persone, la dinamica relazionale di cui la chiesa vive e che si esprime in

molte forme, è un dono che rimanda alla comunione trinitaria. La comunità è un termine sociologico con cui viene indicata una figura di chiesa sul piano dell'esperienza e dei fenomeni, di ciò che appare. Da queste precisazioni si deduce che ci può essere comunione senza comunità, ma non c'è comunità senza comunione.

- la chiesa è soggetto di catechesi. La catechesi è una azione ecclesiale: la fede annunciata ci raggiunge perché è una comunità che la offre: anche quando chi annuncia è un singolo, egli è sempre espressione di una chiesa che mantiene la memoria di Gesù.

2. la comunità cristiana nei suoi elementi essenziali

Dei diversi aspetti della comunità cristiana, così come la Parola di Dio ce li consegna, ci sembra importante sottolineare che:

- La comunicazione della e nella fede è un principio generatore e il principio di sviluppo delle comunità. Se leggiamo la prima lettera di Giovanni, vediamo che fondamentale per il sussistere della chiesa è l'evento comunicativo della fede, che di per sé è espressione di un noi, di una relazione tra più persone.

- La comunità cristiana è fatta di un "noi" che è il più vario fin da subito, per genere, età, condizione sociale, condizione di vita, livello di istruzione, ministero al servizio del corpo ecclesiale...

- La comunità si distingue per alcune azioni specifiche, nelle quali si fa visibile. Leggendo Atti 2,42-46 troviamo che colonne portanti sono l'insegnamento degli apostoli, la preghiera, la frazione del pane, cioè l'eucaristia, la condivisione dei beni. Sono vissuti nell'assiduità e nella fedeltà e sono un segno visibile nel tessuto sociale, nel paese, nella città.

Da questi semplici punti emerge la consapevolezza che la catechesi è uno dei momenti che fondano la comunità; d'altro canto siamo consapevoli che la comunità parla della chiesa anche con la sua vita, con lo stile dei rapporti con le modalità delle sue attività pastorali.

3. "iniziare" alla comunità e nella comunità

Le due azioni di iniziare alla e nella comunità non sono separate.

- Per iniziare alla comunità intendiamo costruire esperienze che educino i ragazzi a comprendere e vivere la comunità. La parola esperienza va intesa in tutto il suo spessore pedagogico e spirituale, così come la vita della comunità va declinata in tutte le sue componenti essenziali appena viste: più che mai oggi sappiamo che non è sufficiente parlare di comunità perché i ragazzi e gli adulti sappiano che cosa essa è, bisogna farne esperienza. D'altra parte solo il partecipare fa sentire di essere "dentro" una comunità.

Ogni catechista ha una certa visione di chiesa: è necessario renderla esplicita, perché essa condiziona il suo agire ed è quella che egli trasmette. C'è poi da avere la coscienza che siamo chiamati ad educare alla chiesa del presente e del passato, ma anche del futuro. La fedeltà al passato ci è chiara, se la pensiamo in termini di Tradizione, ma è fondamentale anche una fedeltà alla chiesa



del futuro, che spinge a “costruire” la chiesa, non alla semplice “conservazione”.

- Si tratta di iniziare i ragazzi alla comunità, ma si tratta anche di iniziare i ragazzi nella comunità, una comunità dove tutti i soggetti sono protagonisti, dal presbitero che presiede la comunità a tutti i soggetti cristiani compresi i bambini, i ragazzi, compresi gli adulti, gli anziani. La scommessa dei catechisti è quella di non accettare deleghe né dai presbiteri né dai genitori, ma di essere coloro che promuovono e attivano tutte le componenti della comunità, perchè non fare questo vuol dire negare nei fatti e nello stile ciò che andiamo dicendo ai ragazzi: iniziarsi alla comunità nella presenza, nella comunicazione attiva, nella corresponsabilità:

Dal dibattito

D 1 La nostra parrocchia può dirsi comunità? Alla luce di quanto ha detto, la mia parrocchia è più un gruppo di persone che ruotano intorno alla parrocchia, con la tendenza ad individualizzare la propria fede, a delegare ad altri la trasmissione della fede...

D 2 Noi catechiste abbiamo difficoltà a parlare di chiesa, di comunità ai ragazzi, perchè non è vissuta come esperienza personale, in famiglia...

D 3 Non sempre la catechesi è vista come cosa importante, anzi primaria della comunità: cosa fare per aumentare il desiderio di abbeverarci a questa fonte?

D 4 Perché ci sia l'annuncio ci vogliono gli annunciatori

R Alcune suggestioni rapide sollevate dalle pri-

me due domande. Il problema, da un lato, è come sollecitare la comunità cristiana ad assumere questa responsabilità, dall'altro come recuperare la catechesi al centro e a fondamento della vita di comunità.

Un primo passaggio: l'individuazione di chi sono i nostri interlocutori, proprio perché la comunità è questione di soggetti in comunicazione. Gli interlocutori possono essere sostanzialmente tre. Il primo è il consiglio pastorale della parrocchia che, con tutti i suoi limiti e fatiche che conosciamo è il luogo dove si può e si deve, come catechisti, stimolare a pensare un progetto di catechesi organico della comunità, che riprenda le indicazioni della chiesa locale e che offra delle indicazioni per tutti col carattere di convocazione permanente. Altro interlocutore sono i parroci in particolare, perché tutti noi veniamo da un'esperienza di comunità parrocchiale dove la parrocchia è, sostanzialmente, il parroco. L'arte di convocare e di presiedere comunità, non è un'arte semplice per nessuno e spesso i nostri parroci vengono da quel percorso un po' individualistico, che citavo prima, dove la chiesa spesso è lo spazio di mediazione sacramentale, oppure lo spazio del cammino personale, in vista della salvezza delle anime o in vista della formazione più personale. Si tratta di aiutare i nostri parroci a comprendere che anche noi vogliamo essere soggetti della comunità, per il battesimo ricevuto, per la cresima, per lo specifico carisma che ciascuno di noi ha, per il sacramento del matrimonio, per una ministerialità che è compartecipazione e corresponsabilità. A noi il compito di richiamare noi stessi e



i nostri parroci a vivere i nostri compiti specifici, senza aspettare che sia l'altro a concedere spazi o responsabilità. Perché spesso - ora critico un po' la parte dei ministri ordinati- i parroci delegano spesso ai catechisti la fatica e il peso della catechesi e penso che sia giunto il tempo in cui noi catechisti, il nostro gruppo di catechisti richiami il presbitero chiedendogli quello che c'è di specifico: garantirci l'apostolicità, la radicazione apostolica della nostra esperienza di fede, e nello stesso tempo assumiamo in prima persona questa responsabilità. Terzo interlocutore sono i genitori. Penso che il primo riferimento sia proporre delle micro-realizzazioni di catechesi che vengono vissute nella comunità parrocchiale, ma tenendo presente che, nella comunità, la famiglia è un altro soggetto di natura e di sapore comunione, nel quale si vive un'esperienza della fede e della coeducazione alla fede, primario.

Per i genitori credo sia importante promuovere il più possibile percorsi di formazione per coloro che hanno figli dagli zero ai sei anni. Abbiamo tanti catechisti nella fascia da 7 a 14 anni; dovremmo averne altrettanti per i primi sette anni di vita che sono determinanti, per aiutare i genitori e i bambini: si chiama pastorale post-battesimale. È una fascia delicata, difficile, ma nella quale l'esperienza di catechesi viene vissuta con il linguaggio del quotidiano. La scelta è fattibile; la mia diocesi fa esperienza in questo senso e la trovo particolarmente ricca per la vita di fede della comunità che la promuove.

Altra intuizione importante, altra cosa che si può fare sono percorsi di catechesi non solo ai

genitori, ma percorsi di catechesi della famiglia, nella famiglia e in comunità, dove ai ragazzi sia evidente, sia chiaro che prima c'è un annuncio che viene dato all'adulto, in forma adulta. La proposta che stiamo seguendo è quella dei "4 tempi" e il progetto messo a fuoco nella diocesi di Verona, che prevede un momento di catechesi agli adulti, il ritorno in famiglia, l'esperienza della vita di comunità, perché i ragazzi hanno bisogno di sperimentare la vita della comunità e non solo nell'eucaristia.

Io penso che se noi vogliamo educare alla realtà di chiesa, come dice il Documento Base, noi dobbiamo iniziare alla comunità nella concretezza delle nostre comunità affaticate, alle volte prive di passione, un po' spente, non importa; è educare in quella comunità, pensando che quella comunità è convocata a qualcosa di più profondo, a una pienezza di esistenza che è alla portata, che è presente, che è possibile; che quella piccola comunità di cui ognuno di noi è parte, e parte responsabile, perché si tratta di educare alla responsabilità anche i ragazzi, in realtà non è il tutto della chiesa, che è più ampia, più aperta, più ricca, più rilevante.

Questo mi porta all'ultima domanda, quella relativa agli adulti. Pur riconoscendo quanto sia fondamentale la comunicazione della fede e nelle fede nella fascia ragazzi e giovani, c'è una priorità portante, fondante che è la catechesi degli adulti. Devo dire la mia esperienza molto concreta per la mia diocesi: gli equilibri sono cambiati quando il vescovo e il sinodo diocesano hanno deciso di investire l'80% di energie, di persone, tempo, denaro per la catechesi degli adulti; noi



chiediamo alle parrocchie di dedicare per l'80% delle energie dei preti e dei catechisti agli adulti, nelle forme che sono ritenute più importanti. Gli adulti hanno bisogno di forme differenziate perché la vita dell'adulto è una vita plurale e quindi ognuno deve trovare il suo spazio e il suo campo, contraddistinto da tre caratteristiche: a) deve essere attivo, partecipe, protagonista, perché l'adulto non apprende come un bambino; b) i percorsi devono essere biblici, perché la Parola di Dio ha, davanti all'adulto, la capacità di interpellare; c) devono essere detti con un linguaggio che sia il linguaggio della vita, perché tutti noi adulti anche i superpraticanti, anche i superoperatori pastorali, tutti noi siamo stanchi di un linguaggio della fede che non ha niente da dirci, perché sono parole usate, abusate, a volte non ne capiamo più il significato: espiazione, redenzione cosa vogliono dire nel linguaggio normale? Stiamo cercando un linguaggio della vita che sa trovare i riti, le parole, il significato alla luce della Scrittura e sa trovare una vivacità maggiore;

Circa gli annunciatori, mi vengono in mente, riflettendo sull'esperienza, alcune considerazioni. Non mi sembra che il problema sia solo e soltanto il come trovare persone annunciatori. Il problema mi sembra piuttosto quello di proporre a persone che hanno una disponibilità di fondo, degli itinerari formativi, una formazione in azione, in forma laboratoriale che li sostenga.

È necessario poi avere questa consapevolezza: l'elemento dell'annuncio è costitutivo di ogni comunità. Il rapporto tra annuncio catechesi e comunità è proprio dato dal fatto che ciascuno per il battesimo e i sacramenti ricevuti è annunciatore: di conseguenza tutti nella comunità sono annunciatori. Questo è il punto di partenza. Poi si tratta di accompagnare chi fa dei servizi particolari, per trovare le parole per poter annunciare meglio l'esperienza della fede. La domanda allora da porre a un certo punto è: visto che anche tu sei un annunciatore, come tutti noi battezzati, qual è la tipologia di persone con le quali senti di poter più facilmente e meglio offrire il tuo annuncio della



fede? Sono forse bambini piccoli? sono adulti, gli adulti in ricerca, gli adulti che fanno il percorso della cresima? E così via.

Si tratta anche di capovolgere il modo di pensare: siamo abituati a guardare a una serie di bisogni e ad andare alla ricerca di persone per rispondervi. Forse è da fare l'inverso e partire dai soggetti che già ci sono e renderli annunciatori espliciti. Occorre chiedere a ogni persona: qual è il tuo specifico servizio di annuncio, che senti di poter vivere in maniera più tranquilla, più tua, più singolare, per il bene del corpo ecclesiale? Anche ai ragazzi possiamo chiedere questo, così li educiamo al "noi" in un mondo che è fortemente individualistico: cosa posso dare per il bene comune?

Partire dai soggetti e convocare chiedendo un servizio per il noi ecclesiale è un dovere per la chiesa: fa parte del discernimento cui tutti hanno diritto.

Spero di essere riuscita a trasmettervi l'idea che le realtà di chiesa possono essere guardate con lo sguardo diverso rispetto a quello con cui abitualmente le guardiamo; è possibile uno sguardo nuovo se sappiamo ritornare all'essenziale, al principio dell'annuncio. Al centro non ci sono sacramenti e neanche la vita di carità immediatamente, ma l'annuncio accolto, da cui ogni fede esiste; senza questo la nostra chiesa non avrà capacità di rigenerarsi, ma penso che questo spazio, oggi, ci sia.

CONTINUA IL CORSO BASE DI FORMAZIONE CATECHISTI

Il corso base di formazione catechisti, articolato in un triennio, è arrivato ora al terzo anno. Alcuni cicli di incontri (cinque ogni anno) sono già stati realizzati nei mesi scorsi in alcune unità pastorali o parrocchie. Per il prossimo anno pastorale, l'Ufficio Catechistico e l'equipe organizzatrice attendono d'essere contattati dai parroci o dai responsabili dei gruppi catechisti, in modo da concordare il calendario per continuare la formazione (0438.948232). Dopo il primo anno dedicato al panorama attuale della catechesi, ed alle esigenze di un rinnovamento (con le sfide e le opportunità del "3x3"...), il secondo anno s'è soffermato sulle *esperienze fondamentali* da vivere nella catechesi (ascolto della Parola, celebrazione, testimonianza/carità: il primo "3" della formuletta).

Il terzo anno continuerà con le stesse modalità di laboratorio, attente ad innestare i momenti di approfondimento sulle esperienze vissute dai partecipanti e ad offrire delle immediate ricadute operative. Tema dell'anno il secondo "3", ossia i *soggetti* della catechesi: i ragazzi, le loro famiglie, la comunità tutta. Sul sito diocesano è pubblicata la scaletta dettagliata dei cinque incontri.

1° incontro: **La comunità**

La comunità, grembo che genera alla fede
Il gruppo dei catechisti

2° incontro: **I ragazzi dai 7 ai 10 anni**

Conoscere questi ragazzi
Mettere in atto una pedagogia adatta

3° incontro: **I preadolescenti**

Riconoscere le nostre difficoltà e risorse nello stare con questi ragazzi
Mettere in atto una pedagogia adatta

4° incontro: **Quali risorse e quali domande educative della famiglia**

Tipologie delle famiglie di oggi
Come educare alla fede nella famiglia

5° incontro: **Incontrare le famiglie**

Simulazione di un incontro con i genitori
Itinerari di fede e apprendimento dell'adulto.

Vocazioni

ESERCIZI SPIRITUALI IGNAZIANI: UN TEMPO DI GRAZIA

Sicuramente l'esperienza più forte, nel vero senso della parola, tra quelle proposte quest'anno dal Centro Diocesano Vocazioni è stata quella degli esercizi spirituali ignaziani nei due corsi di novembre e dicembre 2007 a Lentiai, guidati da Marina Stremfelj e Sara Stafuzza del Centro Aletti di Roma.

Quali le peculiarità di questi esercizi?

Raccogliendo l'esperienza dei 40 partecipanti (laici, consacrati e sacerdoti, giovani ed adulti) ci pare di poter così sintetizzare i motivi di apprezzamento:

Il silenzio richiesto e rispettato da tutti per tutto il corso degli esercizi. All'inizio la cosa non ha suscitato grandi entusiasmi, ma poi tutti hanno riconosciuto nel silenzio continuo l'elemento più prezioso per creare il clima spirituale adatto per mettersi in ascolto dello Spirito.

La fede profonda che la Parola accolta e custodita porta frutto. *"Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare,...così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata"*. (Is 55,10-11) Erano queste le parole che introducevano ogni meditazione!

La preziosità dell'essere condotti per mano ad imparare un metodo di preghiera. Ogni giorno era previsto un colloquio individuale con la guida che aiutava coloro che facevano gli esercizi ad impostare, coltivare e custodire l'esercizio della preghiera. Non si trattava di colloqui terapeutici o psicologici, ma spirituali!

L'essenzialità e la chiarezza delle proposte fatte da persone che hanno una profonda e ricca esperienza della più viva tradizione spirituale della Chiesa e la sbriciolano con estrema umiltà e semplicità.

Una forte esperienza di Chiesa. Non si è parlato della Chiesa, ma siamo stati condotti a "vivere la Chiesa", a diventare Chiesa, nel senso che tutto ci portava a spogliarci dei nostri sentimenti, pensieri, emozioni, per assumere quelli del corpo di Cristo che è la Chiesa. Grazie anche al profondo senso di Chiesa di chi ci ha guidato!

Gli Esercizi sono sempre un tempo di grazia ... e questi lo sono stati in modo speciale. L'augurio è quello di poter fare anche la seconda tappa, in programma per gennaio prossimo.

GENITORI IN CAMMINO VERSO LA CRESIMA DEI FIGLI

Le richieste di partecipazione agli itinerari di spiritualità per cresimandi proposti dal CDV sono ulteriormente cresciute. Quest'anno hanno partecipato 25 parrocchie per un totale di oltre 400 ragazzi. La proposta si è allargata, come lo scorso anno, anche ad un incontro con i genitori per condividere obiettivi e mete educative. Circa 700 i genitori partecipanti.

Sorprendenti sono stati la loro attenzione e gratitudine per questa proposta, segno del bisogno che le famiglie hanno di trovare nella Chiesa il sostegno necessario alla loro azione educativa.

Educare all'interiorità come luogo dei desideri da gestire, educare alla libertà interiore in contrasto con la mentalità odierna che falsifica il problema puntando solo su

quella esterna, educare al farsi dono quale unica via di autentica realizzazione, garantendo a ciascuno il diritto inalienabile di fare sacrifici. Sono questi i temi che hanno interessato i genitori nella loro opera educativa. Evidentemente, l'interesse riscosso riguarda non solo i temi visti in funzione dei figli, ma in quanto costituiscono la continua tensione per ogni singolo adulto. Per dare credito ai suggerimenti, agli insegnamenti, persino alle cose che si dice di studiare, i figli hanno bisogno di vedere nell'adulto che queste persuasioni costituiscono una grande speranza presente. L'educazione non consiste nel conquistare il figlio, ma nel rispondere con la vita responsabilmente. È emerso come motivo di speranza la certezza di appartenere al Corpo della Chiesa nella quale nessuno è lasciato solo e dal cui vissuto bimillenario possiamo continuamente attingere per trovare quelle realtà intramontabili e sempre nuove, adatte per affrontare la sfida educativa di oggi. Perciò sono "ri"emersi l'urgenza di ritornare ai Comandamenti per lasciarsi tutti, genitori e figli, educare da Dio nella concretezza della vita; l'arte di purificare il cuore per orientare la vita verso il bene e il vero, valorizzando un prezioso strumento che è l'esame di coscienza; la fiducia nei sacramenti per mezzo dei quali Cristo ci incontra e ci trasforma nella logica del dono.

I GRUPPI DAVID E SIRIO

Significative sono state quest'anno le giornate di ritiro per i ragazzi/e di terza media seconda superiore (Gruppi Sirio e David). Hanno apprezzato i momenti di riflessione, la ricchezza delle testimonianze e soprattutto i momenti di preghiera. Ecco le preghiere di due partecipanti. La freschezza della preghiera degli adolescenti risveglia anche quella di noi adulti.

*Signore Gesù,
Ti ringrazio di questa bellissima esperienza
e degli animatori che ci hanno seguito
in questi tre giorni:
ho capito che per essere come Te,*



*devo riempirmi di Te,
del tuo sguardo d'amore,
della tua Parola che è luce
per illuminare i cuori.
Signore, Tu sei tutto per me,
Tu mi scruti e mi conosci,
mostrami la via del tuo volere
perché lì è la mia gioia.
Gesù stammi vicino
in ogni momento della mia vita,
se sbaglio strada, fermami!
Voglio mettere Te
al centro della mia attenzione.
Signore, proprio come il girasole,
che è sempre orientato al sole e lo segue,
io voglio seguire Te nel servizio ai fratelli. (VDR)*

*Signore,
Grazie per le tante "stelle"
che hai messo nella mia vita;
mi indicano la strada verso di Te.
Aiutami a trovare il coraggio di seguirti;
aiutami ad abbandonare quel poco che ho
per trovare il "Tutto" ed il "di più" che sei Tu.*

*Signore,
aiutami ad essere una "stella"
per le tante persone
che ancora non ti conoscono.
Signore, vorrei illuminare gli angoli più bui
del cuore degli uomini con la tua luce. (E D)*



di quanto normalmente appare. L'assemblea ha confermato che i gruppi impegnati nel campo missionario sono molti, attivi da anni, generosi e instancabili nel promuovere le iniziative più diverse.

Questi gruppi, però, non hanno molta visibilità nella Chiesa e nel territorio, e qualche volta non ne hanno molta neanche dentro i confini della propria parrocchia. L'assemblea è stata un'occasione per farli emergere da questo anonimato ecclesiale e sociale, non per il gusto di metterli in mostra o di contarli, ma per ragioni ben più serie: offrire un'opportunità per conoscersi, scambiarsi le esperienze, imparare gli uni dagli altri, mettersi in rete, avviare collaborazioni più ampie, aprirsi alle proposte e al cammino della Chiesa diocesana, confrontarsi col Vangelo.

Ma avevamo in mente anche un altro obiettivo. Provo a spiegarmi. Mai sentito parlare di missione a "senso unico"? Noi siamo sempre quelli che fanno qualcosa per gli altri: diamo generose offerte, mettiamo a disposizione parte delle nostre risorse, inventiamo mille iniziative per raccogliere fondi da destinare alla solidarietà, inviamo personale qualificato per realizzare progetti di sviluppo, inviamo missionari - preti, religiosi e laici - per fondare nuove chiese o aiutare quelle che soffrono per la scarsità di clero e di mezzi... Insomma noi siamo bravi a dare e a insegnare agli altri. Perché noi abbiamo mezzi, cultura, storia, esperienza, tradizione... Gli altri sono poveri e hanno bisogno

Missioni

La missione vista da "loro" - Assemblea Missionaria Diocesana (2 marzo 2008)

Quella celebrata il 2 marzo scorso è stata un'Assemblea missionaria molto viva e partecipata, come non si vedeva da parecchi anni. Volevamo verificare se era vera la nostra impressione che esiste un "sommerso missionario" molto più ricco

del nostro aiuto.

È vero che tante volte diciamo che abbiamo anche tanto da imparare da loro. Ma possiamo veramente imparare qualcosa se non ci preoccupiamo di sapere cosa pensano di noi coloro che sono i beneficiari della nostra solidarietà?

Per questa ragione abbiamo pensato di invitare il prof. Pombo Kipoy, congolese, insegnante di filosofia all'università Urbaniana di Roma e gli abbiamo chiesto di parlarci della cooperazione missionaria vista da "loro", cioè da coloro che troppo spesso consideriamo solo come i destinatari del nostro impegno missionario.

Il prof. Kipoy ha cominciato la sua relazione ringraziando per il molto che noi facciamo con generosità per i poveri e per le missioni.

Ma ha anche sollevato alcuni interrogativi sulle conseguenze e sui rischi del nostro modo di operare: il rischio di creare dipendenza, di insegnare solo a stendere la mano per ricevere, di misconoscere la ricchezza della loro cultura, di non valorizzare adeguatamente le loro risorse e capacità, di realizzare progetti pensati altrove e realizzati con risorse che vengono da fuori, di indurre a pensare che il nostro è il paese della cuccagna dove tutti vincono milioni partecipando alla ruota della fortuna... L'assemblea ha ascoltato attenta. Gli interventi fatti nel dibattito successivo hanno evidenziato che gli interrogativi sollevati avevano provocato qualche disagio e qualche sofferenza.

Ma ci siamo lasciati con l'impegno di non lasciarli cadere. O meglio, con l'impegno di portarceli dentro, anche se fanno un po' male, e di lasciare che continuino a metterci in discussione.

Le risposte vorremmo trovarle continuando a cercare seria-

mente insieme, senza fretta, restando fedeli al nostro impegno missionario, ma mettendoci anche in ascolto di chi ci fa qualche domanda scomoda.

don Bruno Daniel

ESTATE CON...

L'iniziativa ESTATE CON... proposta dal Centro Missionario Diocesano, si concretizza ogni anno con incontri formativi su temi di mondialità e missionarietà. Si forma così un gruppo di giovani/adulti, che s'incontra e condivide delle tematiche aiutati da persone che hanno già vissuto esperienza di missione e volontariato.

La scoperta di un "mondo più grande", il rendersi conto di "nuovi stili di vita", conoscere e approfondire delle realtà nuove, aiuta questo gruppo a maturare delle scelte concrete per la propria vita.

In più, è offerta anche l'opportunità di un viaggio in terra di missione.

L'occasione del viaggio, visto il periodo limitato, non ha pretese di andare a "fare" qualcosa, bensì di condividere un'esperienza di vita in una realtà diversa dalla nostra.

È come quando andiamo a visitare degli amici: normalmente non andiamo per aiutarli a riordinare la casa, ma per "stare" con loro, condividere alcuni momenti della loro vita per conoscersi ancor di più e così aumentare la relazione d'amicizia che diventerà scambio in tutti i sensi.

Quest'anno le proposte sono due: in Colombia a Bogotá, presso padre Dino De Zan, camilliano, originario di Osigo e in Ciad nella diocesi di Sarh presso i nostri preti diocesani don Carlo Maccari ed don Egidio Menon.

Questa iniziativa si "apre e si



chiude” nell’anno pastorale ma vorrebbe aiutare ogni persona ad aprire nuovi orizzonti, specialmente là, dove ognuno è chiamato a vivere la sua quotidianità.

Vi aspettiamo il prossimo novembre per iniziare un nuovo cammino insieme.

Ogni informazione la puoi trovare sul sito: http://www.diocesi.vittorio-veneto.tv.it/sp/cmd_estatecon.asp

Silvana, Amedeo, don Adriano

Liturgia

Il percorso unitario di formazione liturgica per gruppi corali e per gli animatori della liturgia

Anche quest’anno si è realizzato in diocesi il percorso unitario di formazione per tutti coloro che operano a servizio della liturgia: gruppi corali, direttori di coro, organisti, gruppi liturgici, lettori, ministri straordinari della Comunione e animatori liturgici. Il programma prevedeva una serie di 5 incontri (4 per i gruppi liturgici) proposti nelle diverse foranie lungo l’anno.

Il tema sviluppato è stato: “FEDELTA ALLA TRADIZIONE E CREATIVITÀ NELL’AZIONE LITURGICA”. Dopo aver approfondito negli anni scorsi il significato della liturgia nei suoi fondamenti, della celebrazione eucaristica nelle sue parti e nei suoi diversi ministeri, dopo aver analiz-



zato il senso dello “spazio liturgico”, quest’anno ci si è dedicati a studiare un tema delicato, ma decisivo per la vita liturgica delle nostre comunità: il rapporto fra tradizione e riforma nella liturgia.

Infatti è stata utilizzata per gli incontri la Costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium* che, come sappiamo, fu alla base della Riforma liturgica operata dal Concilio Vaticano II.

Come lo scorso anno, il primo incontro era rivolto a tutti: gruppi corali e gruppi liturgici. In esso sono stati presentati i criteri ispiratori che spinsero i padri conciliari a introdurre una nuova modalità celebrativa - rispetto alla precedente - più rispettosa del principio fondamentale riscoperto nel Concilio: la “partecipazione piena, attiva e consapevole dei fedeli alla liturgia”. Nella seconda parte del percorso, ci si è divisi per ambiti: musicale e pastorale. I gruppi corali si sono impegnati, aiutati dagli insegnanti della Scuola diocesana di Musica Liturgica, ad approfondire repertori di canti adatti ad alcune celebrazioni particolari, riflettendo sui criteri di scelta e sulle modalità partecipative degli stessi gruppi corali. In alcune foranie, a conclusione del percorso, c’è stata anche un’esemplare celebrazione liturgica animata da tutti i gruppi partecipanti al Corso.

L’esperienza, a detta degli iscritti, ma anche di chi ha guidato gli incontri, è stata molto positiva soprattutto in quelle foranie che maggiormente si sono attivate con impegno per coinvolgere la maggior parte dei gruppi corali e dei gruppi liturgici.

La partecipazione in media ha visto la presenza di circa 30/50 cantori (con punte in qualche forania di quasi 100) e altrettanti gruppi liturgici.

Data la positività dell’esperienza, certamente questo cammino proseguirà anche in futuro nella speranza di creare sempre di più, in tutti coloro che animano le celebrazioni liturgiche nelle nostre comunità, una visione della liturgia più rispettosa della sua vera natura che è quella di essere “azione di Cristo sacerdote e del suo corpo che è la Chiesa” (Sac. Conc. 7).

L’Ufficio liturgico diocesano

Caritas

I LABORATORI INTERCULTURALI

L'educazione interculturale ha come obiettivo quello di realizzare comportamenti di conoscenza, confronto e rispetto attraverso la consapevolezza della molteplicità dei valori sociali, storici e culturali del genere umano. Essa non costituisce solo una valida strategia di aiuto e supporto per l'integrazione di bambini e ragazzi stranieri; uno "sguardo" interculturale, e un'occasione per agire alle radici del fare educativo, per fornire a tutti strumenti e coordinate di riferimento per una nuova modalità interpretativa della realtà in cui ci troviamo ad operare e ad essere, nel duplice ruolo di individui e di educatori.

Obiettivi: riuscire ad integrare le culture diverse per una società atta a valorizzare i singoli favorendo l'integrazione e la cooperazione nella società.

Percorso 1. Emigrazione - Immigrazione

Presentazione del fenomeno migratorio italiano a inizio 900 e nel dopoguerra.

Obiettivi: far capire ai ragazzi che il fenomeno migratorio è sempre esistito, che il fatto di

provenire da diverse zone d'Italia e del mondo è una ricchezza, che molti italiani per anni sono dovuti emigrare per difficoltà economiche e povertà, che le difficoltà che vivono gli immigrati oggi sono simili a quelle che hanno vissuto gli italiani anni fa e per tale motivo devono essere sostenuti e compresi.

Percorso 2. Dalla Playstation alle guerre di pace

Il laboratorio intende partire dalle conoscenze acquisite dai ragazzi per costruire, con l'ottica di sensibilizzare piuttosto che di approfondire ed esaurire argomenti, un percorso di maggiore consapevolezza sul fenomeno globalizzazione e della guerra.

Obiettivi: rendere consapevoli i ragazzi degli "inganni" della televisione e della playstation che ci abituiamo a vedere le cose sempre da un certo punto di vista; capire come è la guerra oggi rispetto ad anni fa e perché alcune persone devono lasciare i propri paesi per rifugiarsi in altri.

Percorso 3. Mondo-Visione

Il laboratorio vuole sensibilizzare sul fatto che con il termine "globalizzazione" indica una realtà di difficile definizione ed è usato in contesti diversi con significati differenti.

Obiettivi: avere una visione più completa e precisa del termine "globalizzazione" e del mondo globalizzato; comprendere l'importanza del commercio delle merci e l'influenza su di esso della pubblicità; comprendere che anche il flusso di persone, tra cui gli immigrati in Italia, è dentro la logica della globalizzazione.

Percorso 4. Azur e Asmar

L'intervento si propone di: favorire la socializzazione tra i ragazzi, accrescere la conoscenza della propria emotività con se stessi e con gli altri; considerare l'altro come occasione di emozione e di relazione positive; fornire ai ragazzi strumenti per incrementare il proprio senso critico per rafforzarsi nei confronti dei condizionamenti e sollecitazioni, diretti e non, che in vari modi li raggiungono; pro-



muovere il dialogo e la convivenza costruttiva tra soggetti appartenenti a culture diverse.

Attività: Visione interattiva della fiaba medievale e interculturale Azur e Asmar (2006) di Michel Ocelot con discussione guidata.

Percorso 5. Vecchie e nuove povertà

Il laboratorio propone la visione di immagini e l'analisi di dati riguardanti le povertà del nostro territorio. Non solo le povertà di tipo economico (mancanza di abitazione, denaro, cibo...), ma anche di una serie di "nuove povertà" recenti e ancora poco conosciute (povertà date dalla mancanza di affetti, relazioni, informazione...). Si propone poi un lavoro di gruppo per cercare articoli di giornale che abbiano per oggetto situazioni di povertà. Segue dibattito.

Per informazioni:

Marta Bozzoli e Romina Cattai

Servitium onlus, Piazza san Francesco, 6
31029 Vittorio Veneto (TV) - Tel. 0438 550702

e-mail: servitium@libero.it

oppure caritas.vittorio@libero.it

Centro per la famiglia

SGUARDO PANORAMICO SULL'ANNO IN CORSO

Uno sguardo al passato per mettere un piede nel futuro... Così, in questa stagione che ormai volge verso l'estate e il nuovo Anno pastorale, la Commissione diocesana per la pastorale familiare porta il suo contributo al questo fascicolo degli Uffici pastorali diocesani. È uno sguardo soprattutto attento all'agire e alle scelte proprio della Commissione diocesana, un gruppo di poco più di 20 persone, la maggioranza coppie impegnate a vario titolo nella nostra Chiesa per favorire l'attenzione e il servizio che le famiglie possono dare e ricevere.

Come il solito il "nostro" Anno pastorale è iniziato a Borca di Cadore dove un gruppo di famiglie

ha elaborato la proposta del **sussidio diocesano per i gruppi famiglia**, una proposta che ha come obiettivo quello di fare eco al Convegno ecclesiale di Verona, privilegiando ancora, come indicava il passato Piano pastorale diocesano, l'atteggiamento dell'ascoltare insieme le varie realtà che coinvolgono la famiglia nella vita quotidiana. Dopo parecchi anni di questo tipo di offerta ai Gruppi famiglia è doveroso chiedersi e verificare l'opportunità del sussidio e le modalità di realizzarlo.

Una attenzione particolare è stata data, in continuità con l'anno precedente, agli **accompagnatori dei fidanzati** nei vari percorsi che vengono proposti nel territorio della Diocesi. Dopo il lavoro di indagine - assai interessante - sugli itinerari per fidanzati, la giornata dedicata all'incontro con gli operatori, coppie e sacerdoti, ha portato con la sintesi di don Andrea Sech, la necessità di avviare uno stile di lavoro maggiormente coinvolgente le coppie dei fidanzati, con una continua attenzione al loro vissuto reale. Il lavoro con i fidanzati è un campo molto promettente ed è comune la forte consapevolezza di una preziosa opportunità in cui la Chiesa, soprattutto mediante il contributo delle chiese domestiche che sono le famiglie, può svolgere il compito primario dell'evangelizzazione e della testimonianza. Si tratterà di sostenere una forma nuova di attivazione e coinvolgimento di tutti, in particolare dei sacerdoti e delle coppie che in questi anni hanno accumulato esperienze particolarmente significative. Anche in questo campo resta la grande responsabilità che i nostri Vescovi hanno riassunto affermando che *«La pastorale prematrimoniale si conferma quindi «uno dei capitoli più urgenti, importanti e delicati di tutta la pastorale familiare». Essa si trova a una svolta ed «è chiamata ad un confronto chiaro e puntuale con la realtà e ad una scelta: o rinnovarsi profondamente o rendersi sempre più ininfluenza e marginale».*

L'attenzione e il servizio della Pastorale familiare alle famiglie e al loro compito di servizio alla vita nell'impegno educativo si è manifestata quest'anno nel **Convegno di pastorale familiare** dedicato proprio all'emergenza educativa. Con la partecipazione di un significativo numero di fami-

glie abbiamo vissuto un momento di ascolto e di confronto aiutati dagli interventi molto significativi e provocanti del prof. Pillonetto, della dott.ssa Da Re, della prof.ssa Siviglia. Per dare seguito al Convegno la Commissione diocesana ha messo a fuoco alcune problematiche educative e alcuni "luoghi" in cui le famiglie, insieme alle varie Istituzioni religiose e civili, possono trovare sostegno e collaborazione. Si tratterà ora di passare dalla riflessione alla condivisione e alla proposta, in collaborazione e dando valore al servizio anche di altri Uffici pastorali e di altri Organismi.

Nella chiesa del Monastero benedettino cistercense di San Giacomo si è continuato anche quest'anno, per il quarto anno consecutivo, a **pregare per le coppie e le famiglie in difficoltà**. Un incontro di preghiera mensile che vede un gruppo di persone unirsi nella preghiera con la comunità monastica locale. Gli incontri di quest'anno sono stati guidati dal tema delle "mani di Gesù", per evidenziare come, molto spesso, sono proprio i gesti che possono facilitare l'accoglienza, l'attenzione e la cura nei confronti di quanti sono feriti o vivono particolari difficoltà nelle relazioni affettive. Ci sembra molto interessante e promettente il fatto in Diocesi ci siano Gruppi o Commissioni foraniali che si stanno interrogando sull'attenzione che la nostra Chiesa deve attivare proprio nei confronti di coppie e famiglie in difficoltà relazionale.

La Commissione diocesana ha preso atto della voglia che c'è in alcune Foranie di attivare in modo concreto e fruttuoso delle Commissioni locali che si prendano a cuore la pastorale familiare nel territorio e nelle parrocchie. Il supporto che è stato dato a parrocchie e foranie per **l'attivazione di Gruppi famiglia e di Commissioni**, pur nella consapevolezza dei limiti e delle povertà, lo riteniamo particolarmente prezioso perché esprime una chiara volontà di progredire insieme a favore di una pastorale davvero

sinfonica e armonizzata. Anche **gli incontri delle famiglie e dei fidanzati con il vescovo Corrado**, all'inizio del suo ministero in Diocesi, sono stati un momento costruttivo e di orientamento nella linea della collaborazione ecclesiale.

Uno sguardo al passato per mettere un piede nel futuro... **Quale futuro?** In attesa degli Orientamenti pastorali diocesani non è possibile certamente delineare, per il momento, la risposta alla domanda circa il futuro; una cosa però è certa ed è l'attenzione doverosa e costante che la Chiesa è chiamata a continuare a dare alla realtà della famiglia, come importante risorsa per la missione della Chiesa prima ancora che come "luogo di problemi". L'impegno per l'accompagnamento dei fidanzati al Sacramento del Matrimonio, l'attenzione alle giovani famiglie - soprattutto nel supporto educativo della coppia stessa e dei figli - la cura delle famiglie ferite mediante un grosso impegno nella formazione di nuove forme di ministerialità laicale, sono ambiti di lavoro in cui occorre, con la grazia del Signore, investire ulteriormente e in abbondanza, senza lesinare persone e risorse, dando maggior valore anche a realtà personali ed istituzionali già presenti e attivi nella nostra Diocesi.

Fra poco meno di due mesi saremo introdotti nella **celebrazione giubilare dell'Apostolo Paolo**, un uomo in cui lo Spirito ha agito attivando una conversione che ha arricchito enormemente l'esperienza ecclesiale. Sotto l'azione dello stesso Spirito la Commissione diocesana per la pastorale familiare mette la propria disponibilità alla conversione - anche pastorale - perché anche agli inizi di questo Terzo millennio la Chiesa si irrobustisca nello svolgimento della missione che le è stata affidata, si irrobustisca valorizzando il ministero coniugale, proprio come ha vissuto e sperimentato l'Apostolo delle genti.

*Commissione
diocesana
per la famiglia*



Chiusura Anno Catechistico

È BELLO STARE ASSIEME per l'ultimo incontro

• MATERIALE OCCORRENTE

- una sagoma per ragazzo, della grandezza di un foglio A4, perché in essa c'è bisogno di scrivere.
- uno spago e una cucitrice, per attaccare le sagome le une alle altre.

• IL DA FARSI

Il catechista consegna ai ragazzi una sagoma. Spiega loro che quella sagoma li rappresenta e che con essa poi si formerà una catena di sagome, che verranno portate durante la celebrazione di fine anno catechistico, per dire il proprio grazie a Dio. Richiama anche il segno che era stato dato all'inizio a loro catechisti: quello del moschettone, con l'impegno in quest'anno ad ascoltare Dio per crescere nella comunione. Le sagome attaccate le une alle altre vogliono proprio esprimere l'essere comunità e il grazie che assieme vogliamo dire.

Con le sagome i ragazzi sono invitati a fare due cose:

- personalizzare la sagoma stessa, in modo che ogni ragazzo possa dire: "questo sono io"
- rispondere alle domande scritte sulla sagoma stessa, scegliendo quelle adatte all'età dei ragazzi stessi.

Lasciamo ad ogni catechista la fantasia di adattare all'età dei ragazzi e al proprio gruppo l'attività...

PER I BAMBINI PIU' PICCOLI

- quale è la cosa che abbiamo fatto a catechismo e che mi è piaciuta di più?
- cosa mi piace del gruppo di amici del catechismo?



- provo a scrivere una preghiera a Dio per dirgli grazie per il cammino fatto quest'anno a catechismo.

PER I RAGAZZI PIU' GRANDI

- quale è la cosa che mi è piaciuta di più di quest'anno di catechesi?
- se penso a me all'inizio di quest'anno e a me adesso: in che cosa mi sembra di essere cresciuto?
- noi siamo un gruppo che ha camminato assieme: quali sono le fatiche che ho fatto? e quali gioie? E quali i "doni" che gli altri mi hanno dato?
- provo a scrivere una preghiera a Dio per dirgli grazie per il cammino fatto quest'anno a catechismo.

Si chiude con un momento di preghiera, che parte dall'ultima domanda sulla sagoma. I ragazzi sono invitati a leggere la loro preghiera, mentre si canta o si recita tra una preghiera e l'altra un semplice ritornello che esprime il proprio grazie. Le sagome poi vanno agganciate le une alle altre, fino a formare una catena di fratelli.



Celebrazione di chiusura anno catechistico

- Durante la messa o in una liturgia della Parola pensata appositamente, i ragazzi sono invitati a esprimere il proprio grazie al Signore per quanto vissuto in quest'anno di catechesi con un semplice gesto.

- Si prepara davanti all'altare, dal lato opposto rispetto all'ambone, l'immagine del volto di Gesù. A questa immagine, saranno attaccate le catene di sagome preparate nell'incontro di catechesi: devono essere previsti dei gancetti, per poter facilitare la cosa.

- Se non si è avuto il tempo di preparare le sagome nell'incontro di catechesi e si sta vivendo una celebrazione della Parola, si può pensare di arrivare con le sagome già tagliate e di far fare una prima attività ai ragazzi, anche nella Chiesa stessa: ogni gruppetto si ritrova in un angolo con il proprio catechista... non dovrebbe così esserci troppa confusione.

- All'offertorio, dopo il pane e il vino, ogni gruppo porta all'altare la catena di sagome che rappresenta il proprio gruppo. La preghiera sulle offerte afferma che il pane e il vino sono il frutto anche del lavoro dell'uomo: le sagome rappresentano il "lavoro" concreto che i nostri gruppi di catechesi hanno fatto in quest'anno, reso esplicito in quanto è stato scritto nelle sagome stesse. Lo si affida a Dio, perché lui continui a lavorare il nostro cuore e la nostra vita.

- Mentre i diversi gruppi avanzano, un ragazzo può leggere questa preghiera:

*Ci hai accompagnato, Signore,
in quest'anno nella catechesi.
La tua Parola,
che abbiamo ascoltato in tanti modi,
ha lavorato e plasmato i nostri cuori:
di questo ti ringraziamo
e ti presentiamo i frutti più belli
del nostro cammino.*

*Su queste sagome,
che rappresentano ciascuno di noi,
è segnato ciò in cui siamo cresciuti,
le intuizioni su di Te, sulla vita,
sulla bellezza dell'essere chiamati assieme a seguirti.*

*Lo stare assieme nei vari gruppi di catechesi,
il ritrovarci assieme qui in chiesa la domenica,
sentir raccontare dagli altri le meraviglie
che tu compi nelle loro vite,
fare la fatica di imparare ad ascoltarci e accoglierci,
gioire delle gioie degli altri...
sono queste e altre ancora le occasioni che ci hai
offerto per crescere nella consapevolezza
che Tu ci vuoi uniti attorno a Te,
come una famiglia di fratelli e sorelle.*

- I catechisti stessi possono ritrovarsi assieme, a tirare le somme di come hanno vissuto il servizio di catechesi e l'essere stati gruppo. Anch'essi possono così partecipare all'offertorio, inventando magari una preghiera da aggiungere a quella dei ragazzi.

- Se in parrocchia ci sono state delle occasioni particolari che hanno coinvolto nella catechesi anche i genitori dei ragazzi, si può chiedere ad alcuni di essi di elaborare la propria sagoma. Per i catechisti più audaci e previo avviso dato ai genitori stessi: si può chiedere ai genitori che vengono a portare i ragazzi di fermarsi e di fare l'attività proposta, mentre i loro figli vivono l'incontro di catechesi.

Per i catechisti più audaci e previo avviso dato ai genitori stessi: si può chiedere ai genitori che vengono a portare i ragazzi di fermarsi e di fare l'attività proposta, mentre i loro figli vivono l'incontro di catechesi.



Incontro Catechisti

Le reti della parola

La proposta

A conclusione dell'anno passato come catechisti, proponiamo una verifica che vuole idealmente chiudere il cammino iniziato a settembre quando ai catechisti è stato consegnato un moschettone: l'impegno era quello di crescere nell'ascolto della Parola e nella comunione.

La struttura dell'incontro è l'adattamento ai catechisti di quanto il Cardinal Carlo Maria Martini ha scritto nella lettera pastorale del 2001-2002, "Sulla tua Parola".



SCHEMA DELL'INCONTRO

Obiettivi	Tempi	Attività - modo di lavoro - consegne	Materiale- note
Creare un clima sereno e di dialogo	5'	Accoglienza, magari un canto	
ascoltare la parola e la vita di quest'anno	15' 20'	- lettura del testo di Lc e del commento - tempo personale per il lavoro proposto	- fotocopie - strisce di carte di tre colori
ascoltare gli altri catechisti	30'	- condivisione serena e calma. Se si è in tanti è bene dividersi in sottogruppi di al massimo 10 persone.	
Celebrazione	20'	Insieme celebriamo	- Foglio preghiera

I. ASCOLTARE LA PAROLA E LA VITA

Lc 4,1-11

¹ Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret ² e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³ Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca.

⁴ Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e calate le reti per la pesca". ⁵ Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". ⁶ E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. ⁷ Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. ⁸ Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore". ⁹ Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; ¹⁰ così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". ¹¹ Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

"Prendi il largo!"

- Vogliamo lasciarci provocare dal testo di Luca pensando espressamente al servizio di catechisti che abbiamo svolto quest'anno. Sappiamo che il brano, proprio perché parola di Dio, ha la capacità di interrogare anche altri aspetti della nostra vita... la cosa non ci fa problema, cerchiamo tuttavia di rimanere fedeli alle consegne che ci verranno date.

- "Prendi il largo": la sensazione che abbiamo è che questa frase detta da Gesù possa riassumere bene quanto abbiamo cercato di vivere quest'anno. Globalmente il nostro servizio di catechisti è stato un "gettare le reti sulla Parola del Signore". Il nostro è un servizio della Parola. Quella Parola, che svela il senso e indica la direzione, l'abbiamo gettata fiduciosi nel mare della vita dei nostri ragazzi e delle intuizioni che abbiamo su di loro e sul come possiamo accompagnarli a incontrarsi con il Signore. Quella parola è stata gettata anche nel mare della nostra vita, perché ascoltare la Parola per dirla agli altri, ci plasma e ci trasforma e ci fa crescere. Anche come comunità abbiamo preso il

largo, continuamente alla ricerca del modo buono per generare alla fede oggi, felici di camminare insieme.

- Non ci nascondiamo che a volte il prendere il largo, il fidarci, lo scommettere sul futuro si è scontrato quest'anno con qualche fatica, con qualche tensione. Ma, nella fede, è stato comunque un navigare, in attesa che il vento dello Spirito spingesse ancora una volta la nostra barca al largo.

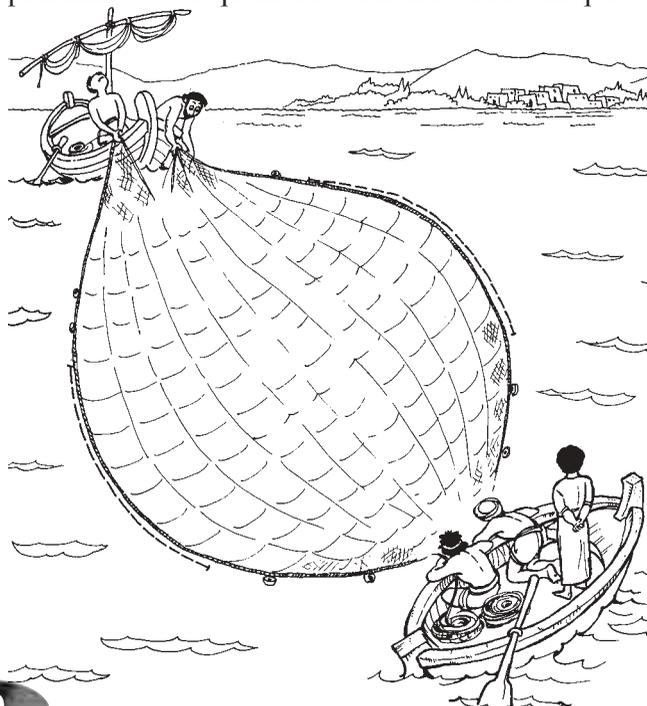
- Vogliamo ripercorrere il viaggio al largo che abbiamo fatto quest'anno come se fosse una grande confessione, secondo lo schema che il Cardinal Martini propone: la confessio laudis, che ricerca i motivi di lode al Signore per quanto abbiamo vissuto; la confessio vitae, che sa riconoscere il peccato e la misericordia di Dio; la confessio fidei, che rinnova l'affidarsi a Dio che si fida di noi.

- A ogni catechista sono consegnate delle striscioline di carta (tipo 3 cm per almeno 50) di diversi colori: su di esse si è invitati a scrivere durante il tempo personale: le striscioline rappresentano i fili della rete della nostra vita buttata nel mare della vita della catechesi di quest'anno.

Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto

CONFESSIO LAUDIS

Lo stupore di Pietro e degli altri pescatori è lo stesso che probabilmente viviamo anche noi quando pensiamo a tutto quello che abbiamo vissuto in que-



st'anno. Diamo per scontato che lo stupore ci deve essere, perché negare lo stupore, sarebbe negare che Dio accompagna il cammino della Chiesa e della nostra comunità. Sarebbe negare che Dio accompagna la mia vita e che almeno qualcosa di vita buona, anche a livello minimo, c'è stato.

Forse i risultati non sono da ricercare nei grandi numeri, nell'efficienza, nelle cose troppo facilmente percepibili e riscontrabili, dell'apparire: la grazia che spesso abbiamo vissuto è quella della crescita lenta e graduale del seme, si rivela nel pudore e nella discrezione.

Il servizio di catechista è fatto di un sacco di cose: dell'ascolto della Parola, dello studio e della programmazione, della capacità di accogliere i ragazzi, la fermezza e la tenerezza nell'aiutare il gruppo di ragazzi a vivere buone relazioni, la capacità di inventare esperienze da far vivere ai ragazzi, la tensione a tessere relazioni con i genitori e con gli altri catechisti, il sentirsi continuamente parte di una comunità.

Mi posso chiedere (e scrivo le risposte su alcune delle strisce di carta):

- in che cosa mi sembra che i ragazzi del mio gruppo siano cresciuti quest'anno?
- in che cosa mi sembra di essere cresciuto io stesso, come credente e come catechista?
- che cosa di buono ho vissuto nel gruppo catechisti?
- quali sorprese Dio ha messo dentro questo mio anno di catechista?

“Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla”... Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: “Signore, allontanati da me che sono un peccatore”.

CONFESSIO VITAE

Il guardare al peccato dentro il servizio di catechisti non vuole essere un esame di coscienza per una confessione pubblica. Ci sembra però più che mai opportuno fare il punto anche della dimensione del limite, del fallimento, del peccato, consapevoli che questo che nel momento della condivisione ognuno può raccontare quanto desidera e tenere per sé altri aspetti.

Io come singolo catechista posso guardare a come ho vissuto quest'anno di catechesi, a come ho custodito i ragazzi, a come mi sono relazionato con loro, a quello che avrei potuto fare e non ho realizzato, a come

sono state le relazioni con il gruppo dei catechisti e, in particolare, con i catechisti con i quali lavoro più direttamente. Può anche essermi capitato di aver incontrato dei genitori, perché da essi sono stato cercato o perché io mi sono fatto avanti...

A volte, specie alla fine di un anno, può esserci la sensazione di aver faticato tutta la notte e di non aver preso nulla: non è una questione di risultati e di gratificazioni personali, ma il toccare con mano che la catechesi è faccenda sempre più seria, sia per quanto si ha da trasmettere, sia per le difficoltà di gestione dei gruppi di ragazzi. È importante chiedersi i motivi di questa sensazione, con onestà e fede, nel senso che occorre sapientemente distinguere tra ciò che è mia responsabilità e ciò che è invece la semplice e dura realtà con la quale fare i conti e che ci spinge a rinnovare il nostro essere catechisti e a perseverare nel voler bene a questi ragazzi e alle loro famiglie.

Provo a scrivere su altre striscioline di carta la mia confessione di vita: dove sono le mie mancanze e dove sento la misericordia di Dio?

“Sulla tua parola getterò le reti”

CONFESSIO FIDEI

È il momento di rivolgersi al Signore, per rinnovare la nostra fede e la fiducia nella sua misericordia, che risana e che rilancia nel servizio che facciamo. È la preghiera di chi si affida, è l'azione di chi si affida. Getterò ancora le reti, Signore, come abbiamo fatto in questi anni, nella consolazione e nel tempo della difficoltà, nella notte, ai bagliori dell'alba, sotto l'ardore del sole a mezzogiorno.

So che tu sei un Dio fedele alle promesse che hai fatto: non lasci sola la tua chiesa, tu sei con noi fino alla fine del mondo.

Per noi catechisti è l'impegno a gettare le reti continuando a nutrirci di ogni parola che esce dalla bocca di Dio e che cogliamo anche nella nostra storia, per poter offrirli, poi, a chi incontriamo.

È anche la certezza che la parola più bella che siamo chiamati a incarnare è quella della comunione che riusciamo a far nascere nel gruppo dei nostri ragazzi e la cura che abbiamo per le relazioni nella nostra comunità e con ogni persona.

“Prendi il largo!” Così era iniziata la nostra riflessione assieme, commentando il brano di Lc. Così anche si vuole chiudere, allargando gli orizzonti: siamo chiamati a professare la nostra fede con lo sguardo in

avanti, con un rinnovato bisogno di slancio, di missione, di impegno. Il “prendi il largo” significa per noi avere il coraggio di guardare alla catechesi anche del futuro, ci è chiesto di saper discernere i segni che ci spingono al cambiamento e allo sperimentare cammini che finora non sono ancora stati battuti da nessuno. Il grande soffio che ci raggiunge attraverso la Parola è dunque il soffio dello Spirito che spinge le vele della barca della Chiesa al largo dei mari della storia infondendo forza e coraggio per guardare avanti e sognare il domani preparato da Dio per noi.

Proviamo a scrivere la nostra preghiera, su un'altra strisciolina di carta...

2. ASCOLTARSI

A ogni catechista è dato il tempo di rileggere e lavorare personalmente sulle piste proposte.

Alla fine del tempo personale ognuno dovrebbe riuscire a comporre una specie di rete, fatta delle striscioline di carta intrecciate e bloccate con un po' di scotch o qualche punto di cucitrice.

Ci si divide in gruppi di al massimo 10 persone, per favorire lo scambio e si condividono le proprie “reti”, le proprie “confessio”, scegliendo con libertà che cosa raccontare e che cosa tenere per sé.

Il numero piccolo di persone permette una comunicazione più serena e profonda e evita che il tempo da impiegare sia lunghissimo...

3. PER CELEBRARE

- Viene posto al centro di una parete l'immagine di Cristo. Ci si dispone a semicerchio davanti ad essa. Si può fare un canto, poi si lascia la possibilità ai presenti di esprimere la propria preghiera.

- Chi dice la preghiera e poi anche tutti gli altri, attacca al muro, a partire dal Cristo, la propria rete (basta magari un po' di quella gomma adesiva...).

- Si termina con la preghiera corale sotto riportata.

PREGHIERA

Signore Dio,

ti ringraziamo per tutto quello che abbiamo vissuto in quest'anno di catechesi.

Abbiamo cercato di ascoltare e di accompagnare nel loro percorso di fede e di vita

i bambini, i ragazzi e gli adulti che la comunità ci ha affidato.

La nostra vita è nella gratitudine

per quanto ci hai fatto vivere,

per la crescita di cui siamo testimoni,

per la forza dei legami che si stanno costruendo.

La nostra vita è anche segnata dalla fatica e dal peccato,

dalle nostre resistenze e dalla sfiducia:

accogli anche questa parte di noi, Signore,

e sana con la tua misericordia.

La nostra vita si apre fiduciosa

a Te, Signore, che rinnovi in noi

la capacità di servire il tuo Regno.

La fedeltà alla Parola e alla vita,

criteri profondi del nostro agire come catechisti,

diventi fedeltà anche alla catechesi del futuro,

che tramite noi, vuoi costruire.



Iniziative per l'estate



Catechesi

Animatori dei catechisti - UCD Triveneto Roverè

Gli Uffici Catechistici del Triveneto propongono una tre giorni di formazione per l'animatore del gruppo dei catechisti. Il progetto, avviato lo scorso anno, prevede le seguenti tematiche:

1. *L'animatore del gruppo catechisti in rapporto agli altri catechisti (2007)*
2. *L'animatore del gruppo catechisti in rapporto a genitori/famiglia dei ragazzi (2008)*
3. *L'animatore del gruppo catechisti e il rinnovamento dell'iniziazione cristiana (2009)*

L'esperienza vissuta nel giugno 07, che ha visto una ottantina di persone ritrovarsi a S. Giustina Bellunese, è stata particolarmente gradita sia per la modalità di lavoro (i laboratori), sia per la possibilità di confronto tra catechisti di diverse diocesi. Anche da Vittorio Veneto c'erano un gruppetto di catechisti.

Il corso inizia la sera del giovedì 26 giugno e finisce domenica 29. La sede è Roverè, tra le colline sopra Verona. La scansione dei temi: io e la mia famiglia; la famiglia oggi; risorse e limiti della famiglia circa l'educare anche alla fede; famiglie e comunità; famiglia e IC; lavorare con i genitori.

Per questioni organizzative, le iscrizioni devono passare per l'Ufficio Catechistico Diocesano (0438 948232).

Settimana di formazione per la catechesi degli adulti - Siusi (Bolzano), dalla sera del 29 giugno al 6 luglio

Il tema di quest'anno è **CREDERE DA ADULTI**. La proposta mira a riflettere su che cosa significhi essere adulti dentro l'attuale contesto di transizione culturale e come si possa in tale contesto credere da adulti e accompagnare altri verso una fede adulta.

Destinatari sono i catechisti degli adulti, le persone impegnate nella formazione, gli operatori pastorali e i

membri delle équipe diocesane.

La settimana è animata da una équipe formativa coordinata da frater Enzo Biemmi, si avvale di docenti dell'Istituto di Scienze Religiose e dello Studio Teologico di Verona d'intesa con l'Ufficio catechistico nazionale.

Sono previsti dei laboratori: celebrare da adulti, leggere la Parola di Dio da adulti, accompagnare i passaggi di vita degli adulti, rileggere e raccontare la propria vita di fede da adulti, grandi come i bambini.

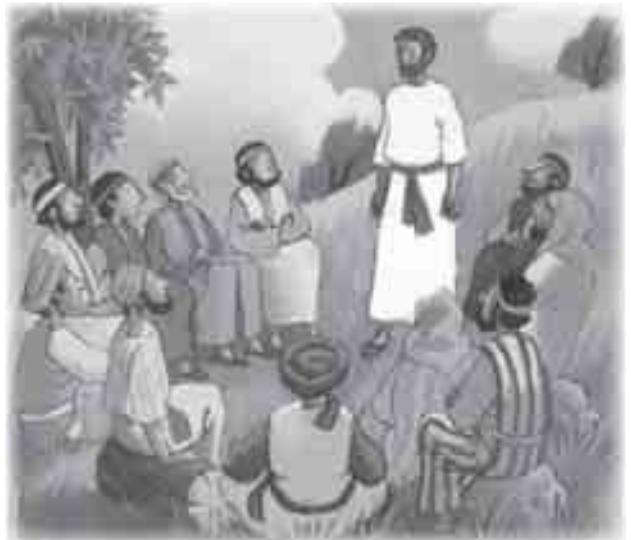
Per informazioni e per le iscrizioni, rivolgersi all'Ufficio Catechistico Diocesano

Scuola nazionale per formatori all'evangelizzazione e alla catechesi - Siusi (Bolzano), dal pomeriggio di domenica 6 luglio al 15 luglio

La scuola è promossa dalla rivista *Evangelizzare*, d'intesa con l'Ufficio catechistico nazionale.

Si propone di abilitare a:

- interpretare i cambiamenti in atto nella cultura e nella Chiesa
- rivedere la propria storia di credenti e formatori in un contesto di transizione



- acquisire la capacità di intervenire in maniera competente nei compiti di formazione e responsabilità nella comunità ecclesiale.

L'itinerario è strutturato in due anni ciclici: il primo centrato maggiormente sulla formazione e autoformazione, il secondo sulla comunicazione della fede. Per il 2008 è previsto il secondo anno.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Scuola per Formatori: 06 3223383. È cosa buona comunicare la propria intenzione di partecipare alla scuola anche all'Ufficio catechistico diocesano.



Vocazioni

“CORRO PER LA VIA DEL TUO AMORE”

Ragazzi e giovani

- ⊗ Gruppo Samuel (4 e 5 elem.): 2-8 luglio 2008
- ⊗ Gruppo Giona (1 e 2 media): 8-15 luglio 2008.
- ⊗ Gruppo David (3 media-2 sup): 15-18 luglio 2008.

A Pozzale di Cadore, presso la Casa Alpina della parrocchia di Motta di Livenza.

Informazioni e iscrizioni: don Andrea Dal Cin al 329 8429041, don Alessandro Ravanello al 340 8533588.

- ⊗ Gruppo Tabor (3-4 sup), viaggio a Siena (data da definire).
- ⊗ Gruppo Diaspora (dai 18 anni in su), campo scuola a Lorenzago di Cadore dal 26 luglio al 2 agosto.

Informazioni: don Gianluigi Papa 0438.970296

Ragazze

- ⊗ Ragazze di 4^a e 5^a elementare e 1^a media già frequentata - CAMPO ESTER a SPERT dal 7 al 13 luglio.
- ⊗ Ragazze dalla 2^a media già frequenta alla 1^a superiore già frequentata - CAMPO SIRIO a SPERT 2 al 7 luglio.
- ⊗ Ragazze dalla 2^a alla 4^a superiore a Roma. Tema: DOVE PORTA IL CUORE dal 20 - 26 luglio.

- ⊗ Ragazze dai 19 anni in su: GRUPPO SICAR - TRE GIORNI DI SPIRITUALITÀ in AGOSTO (data da definire).

Ragazze e ragazzi

- ⊗ Per ragazzi e ragazze della Cresima: Campo a Spert dal 27 giugno – 2 luglio.

- ⊗ Per giovani dai 20 anni in su. Esperienza di servizio al Carcere di Venezia 8 - 19 agosto 2008, tema LA TUA CARITÀ È ANCHE LA MIA!

Informazioni e iscrizioni: Silva De Luca: 0438 585553 - 3394311041 - e-mail: silvadeluca@virgilio.it



Liturgia e Musica Sacra

“TRE-GIORNI” RESIDENZIALE DI FORMAZIONE

Per il 5° anno consecutivo nel periodo estivo proponiamo una “Tre-giorni” residenziale di formazione. Quest'anno la proposta si svolgerà dalla



sera del **venerdì 27** (con inizio alle ore 19 con i vesperi) al pranzo di domenica **29 giugno**. E avrà come **sede** la Casa di spiritualità “Stella Maris” delle suore Figlie di San Giuseppe a Lentiai (BL).

Relatore sarà il prof. Don Gianfranco Venturi, docente di Liturgia nel Pontificio Ateneo Salesiano di Roma.

L'argomento verterà quest'anno sul tema:

“LEX ORANDI, LEX CREDENDI”

**Liturgia, fonte e culmine
della vita cristiana**

Finalità dell'iniziativa:

- dare continuità ai cammini formativi degli animatori liturgici e liturgico – musicali proposti durante l'anno nelle foranie;
- riflettere insieme sul valore della ministerialità e della partecipazione al momento celebrativo liturgico, soprattutto a quello dell'Eucaristia domenicale;
- fare esperienza di laboratorio per trovare mezzi e modalità consoni all'impegno di animazione nelle proprie comunità, nelle principali direzioni: liturgico, musicale e di cura dell'ambiente;
- far sorgere gruppi liturgici e animatori della liturgia nelle nostre comunità.

Destinatari: tutti coloro, presbiteri, religiosi e laici che operano nella liturgia a vario titolo.

Modalità di iscrizione: dare la propria adesione preferibilmente entro il 16 giugno a:

don Adriano Dall'Asta (cell. 334.7548232 - e-mail: adriano.dallasta@tiscalinet.it);

don Fulvio Silotto (tel 0438.970607 - e-mail: musicasacra@diocesi.vittorio-veneto.tv.it);

Sabina Dal Mas, presso la Segreteria della Curia (tel. 0438.948231;

e-mail: s.pastorale@diocesi.vittorio-veneto.tv.it).

SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

Da non dimenticare anche la proposta a livello nazionale della:

59^a Settimana Liturgica Nazionale, Palermo 25-29 agosto 2008

Tema: “Celebrare per aver parte al Mistero

di Cristo” - La partecipazione alla liturgia.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio liturgico diocesano.



Giovani

GrEstiamo?? ...ci accordiamo!

Corso Animatori di GrEst della diocesi per:

- vivere un MOMENTO DI COMUNIONE E CONDIVISIONE
- avere la possibilità di conoscere ed esercitarsi in alcuni LABORATORI DI MANUALITÀ
- cominciare ad entrare nello SPIRITO DEL GREST e comprenderne meglio la natura

TEMA: Ci accordiamo! Animare un GrEst non è solo un impegno personale, è esperienza di comunità, di comunione. Non basta mettersi in gioco (*già impegnativo*) occorre saper giocare insieme!

• PROGRAMMA

15.00 ARRIVI e iscrizione e accoglienza

15.30 PROPOSTA (*storia – lavoro sul tema e preghiera*)

17.00 LABORATORI

19.30 CENA al sacco

20.00 GIOCHI

22.00 saluti e baci

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO
SANVENDEMIANO

Occorrente: 2,00 € a testa





eVocation 2008
Cavalier 18 - 19 - 20 luglio

"Avrete forza dallo Spirito Santo
che scenderà su di voi e mi sarete testimoni" (At 1,8)

Questo io voglio
Questo desidero

WYD SYD 08
in comunione con la
Gmg di Sidney

venerdì 18
Accoglienza ore 17.00
Apertura di **eVocation 2008**
Festinsieme

sabato 19
Proposte di riflessione
Collegamenti con Gmg a Sidney
Riconciliazione
Catechesi
Vaglia di Preghiera
conclusa dal nostro vescovo

domenica 20
Santa Messa
celebrata dal nostro vescovo
Collegamento con Gmg a Sidney
Pranzo comunitario
Comitato ore 15.00

per informazioni e iscrizioni:
549.1352432 Nadia (dalle 20.00 alle 23.00)
346.7918982 Silvia
333.5591685 Paolo

visita il sito
www.evocation.ted.it

Le iscrizioni ad **eVocation 2008** vanno effettuate
entro e non oltre il 5 luglio

Diocesi di Vittorio Veneto
in collaborazione con
il servizio per la
Pastorale Giovanile Diocesana

AS-RA
2007-2008-2009

nel periodo estivo iniziative di condivisione in situazioni problematiche in vari ambiti e paesi. Quest'anno propone tre campi, a mo' di scuola di volontariato, in Bosnia ed Albania.

Ciascuno dei tre campi è un'occasione preziosa per giovani, e non, per: una formazione personale e di gruppo; vivere una solidarietà fattiva; dedicare un po' del proprio tempo, della propria vacanza a persone meno fortunate; sfatare pregiudizi "pesanti" tra di noi sullo "straniero".

Bosnia Herzegovina - a Presnace

*parrocchia rurale alla
periferia di Banja-
Luka*

**Scuola di volon-
tariato** per giovani
italiani e bosniaci tra i
16 e i 21 anni, insieme

per una relazione di amicizia

Periodo: seconda metà di agosto

Referenti: In Bosnia: Mons. Ivica Bazinovic, parroco; Daniele Bombardi, Volontario Caritas Italiana; in Vittorio Veneto: Don Benito, Caritas Diocesana.

Sono in programma: incontri con la popolazione e giovani, momenti di lavoro manuale, occasioni di condivisione tra i partecipanti.



Caritas

ESTATE DI SOLIDARIETÀ -VOLONTARIATO IN BOSNIA E ALBANIA

La Caritas Diocesana ha proposto e organizzato



Azione Cattolica

L'Azione Cattolica Diocesana ha definito e comunica il calendario dei campi estivi 2008:

Casa Cimacesta (Auronzo)

11 giugno - 18 giugno: ACR elementari
18 giugno - 25 giugno: ACR medie (I e II)
25 giugno - 2 luglio: ACR elementari
2 luglio - 9 luglio: ACR medie (I e II)
9 luglio - 16 luglio: ACR elementari
16 luglio - 23 luglio: ACR medie (I e II)
23 luglio - 30 luglio: 14/15enni
1 agosto - 3 agosto: Fine settimana per responsabili

3 agosto - 10 agosto: Campo Adulti

10 agosto - 17 agosto: Campo Famiglie e MLAC

18 agosto - 25 agosto: 'issimi 2 e 3 sup

25 agosto - 1 settembre: 14-15enni

5 settembre - 7 settembre: CampanAc

Casa Piniè

16 luglio - 23 luglio: 'issimi 2 e 3 sup

23 luglio - 30 luglio: 18enni

Pellegai di Mel

14 agosto - 17 agosto: Campo Fidanzati

Da definire:

Campo Servizio Sarmeola Camminata Giovani di AC

Per maggiori informazioni, contattare l'ufficio diocesano dell'Associazione:

via Jacopo Stella, 8 - Vittorio Veneto (TV)

Tel. 0438.57835 - fax 0438.949170

e-mail: azionecattolica.vittorioveneto@coopapaluciani5.191.it

Albania 1 - a Pistull-Paçram (parrocchia)

campo di animazione per bambini e ragazzi

Periodo: da fine luglio all'inizio di agosto

Referenti: In Pistull: don Mark Shtjefni (parroco), Suor Ducata

Albania 2 - Tra i bambini e i ragazzi dei villaggi del Dugagjin (Scutari)

Periodo: da fine luglio all'inizio di agosto

Referenti: In Scutari: Suor Sandra; in Vittorio Veneto: don Benito Caritas Diocesana.

Per informazioni: Caritas Diocesana (tel. 0438.550702, 0438.949091; fax 0438.554929; cell. don Benito 335.1777819; e-mail caritas.vittorioveneto@libero.it).



Missioni

Quest'anno le proposte sono due: in Colombia a Bogotà, presso padre Dino De Zan, camilliano, originario di Osigo e in Ciad nella diocesi di Sarh presso i nostri preti diocesani don Carlo Maccari ed Egidio Menon. Per informazioni rivolgersi a don Adriano, presso i CDM allo 0438.948438.

1 missionari ci scrivono



Sarh, 11 marzo 2008

Carissimi tutti,
il rosso dei primi fiori del flamboyant accende la speranza della pioggia: vi dovrebbero mancare, al massimo, solo due mesi!

Anche i primi rospi si svegliano e ci avvertono forte che "presto" qualcosa cambierà.

Nuvole di fumo si alzano dalla savana: si bruciano le sterpaglie, si prepara la semina, all'arrivo delle prime piogge.

I primi manghi si colorano di giallo: "bastoni lunghi" e sassi di bambini e ragazzi diventano strumenti di un cibo facile ed abbondante.

Tra i nostri cristiani, c'è del meraviglioso: 6 ragazzi ogni giorno percorrono in bicicletta più di 15 Km. di andata ed altrettanti di ritorno, in mezzo alla polvere, pedalando duro sulla sabbia, sotto un sole che ora va anche oltre i 40°, per recarsi in savana e fare un po' di scuola a circa 200 bambini; un infermiere, malato di AIDS, si è offerto a fare i turni di notte nel dispensario della diocesi perchè "di notte è difficile trovare chi soccorra un malato"; decine di catechisti da inizio febbraio ci aiutano nei "Ritiri di quaresima", lasciando casa e famiglia dal venerdì alla domenica pomeriggio, dormendo sotto i manghi e mangiando un po' di riso o del pesce affumicato...

Le centinaia di battezzandi intensificano la loro preparazione: questa settimana sono tutti occupati negli ultimi incontri; mettono a punto non solo la grande cerimonia della notte pasquale, ma

soprattutto la loro disponibilità ad accogliere la Vita Nuova di cui saranno rivestiti con il battesimo.

I giovani delle nostre comunità preparano le stuoie: dal 9 al 13 aprile, assieme a centinaia d'altri giovani che arriveranno da tutto il Ciad (ne sono attesi oltre 1200), celebreranno qui a Sarh il loro incontro nazionale.

I soldati dell'Unione Europea (EUFOR) sono già in Ciad: ufficialmente sono qui per assicurare un po' di pace al Darfur e per facilitare l'arrivo degli aiuti umanitari alle centinaia di migliaia di sudanesi scappati in Ciad; ma pare che la loro presenza possa servire da deterrente anche per la violenza dei ribelli ciadiani, sicché non si prevedono altri attacchi alla capitale.

*Con la gioia di tanti **segni di vita**,
colti nell'aridità fisica,
nella difficoltà pastorale
ed anche nell'instabilità politica del Ciad,
auguro VITA vera e piena:*

*Vita ricevuta nella fede
e condivisa nell'Amore,*

*Vita animata dalla speranza di un MONDO
PASQUALE.*

*Il Risorto ci attende tutti sulla strada del nostro
Emmaus:*

sia incontro vero, incontro di Vita.

*Fraternamente,
don Egidio Menon*

Guanambi, Pasqua 2008

“Scegli quindi la vita” (Dt 30,19)

“Fraternità e difesa della vita” è il tema della campagna di fraternità di quest’anno. Durante tutto il tempo di quaresima siamo stati invitati a riflettere sulle varie forme di non rispetto e aggressione alla vita.

A volte sembra si giochi non con la vita ma con la morte.

Sui giornali, le cronache del lunedì, che riportano le notizie di fine settimana, sembrano bollettini di guerra: decine di morti assassinati nelle grandi città e altrettanti morti per incidenti.

(A questo proposito mi vengono in mente i funerali del lunedì in Italia per salutare per l’ultima volta i giovani morti per incidenti stradali tornando dalle discoteche il sabato notte).

Le carceri sono luoghi disumani, indecenti, dove in spazi esigui si ammassano persone, molte volte in attesa di giudizio. Ultimamente è stato scoperto che una adolescente è stata rinchiusa un mese in una cella con una ventina di uomini e sottoposta alle peggiori violenze.

La disuguaglianza sociale e istituzionalizzata resta sempre una seria aggressione alla vita. È normale vedere in tutto il Paese, che accanto ad un condominio di lusso, esiste una favela senza le minime condizioni di vita degna di questo nome; che a pochi metri da una clinica di serie A, troviamo file interminabili negli ambulatori di giorno e di notte.

Solo nello Stato di Bahia, lo scorso anno sono morte 400 persone a causa della tubercolosi.

È vero che i progetti sociali del Governo Lula hanno decisamente migliorato le condizioni di vita dei più poveri, ma a volte si ha l’impressione che un maggior potere d’acquisto abbia fatto diventare il povero più un consumatore che un cittadino con tutti i diritti e doveri.

Dopo la pausa delle vacanze di fine anno, in febbraio abbiamo ripreso le attività dei Progetti con 200 bambini al Monte Pascoal, divisi fra mattino

e pomeriggio, e 110 al Sol Nascente solo al pomeriggio.

I Progetti seguono il calendario scolastico legato alla Segreteria dell’Educazione del Comune, dal momento che la maggioranza dei bambini provengono dalla scuola municipale.

Ma ci rendiamo conto che nei due mesi di vacanza senza scuola e senza progetto, buona parte dei bambini rimane da sola e sulla strada tutto il giorno perché i genitori sono al lavoro.

Per questo quando li incontriamo nelle normali visite che si fanno per non perdere il contatto con l’ambiente durante le vacanze, la domanda che ci è rivolta è una sola: “quando riapre il Progetto?”. Luan, Fabio e Leandro sono tre fratelli fra i sette e gli undici anni, per lavorare la mamma esce alle otto del mattino e ritorna alle cinque del pomeriggio lasciando i bambini soli in casa in uno spazio esiguo, con un cortile che a causa degli scolari è fatto più di fango che di terra.

Fatima che vive con la nonna, dopo l’abbandono e la morte dei genitori, senza scuola e progetto, divide il tempo fra la strada e la casa dei vicini. Il primo giorno di progetto è apparsa quasi irriconoscibile a causa dei capelli cortissimi: ha dovuto tagliarli per curare un’infezione dovuta ai pidocchi.

Per il prossimo anno dovremo pensare a come rispondere al problema dei bambini soli durante le vacanze.

Pasqua è arrivata nel migliore dei modi nei Progetti, con bambini e ragazzi abbiamo preparato drammatizzazioni legate alla difesa della vita, offrendo alle scuole vicine la possibilità di assistere alle rappresentazioni.





Il bene ha vinto il male. La vita ha vinto la morte, abbiamo cantato e ripetuto in questi giorni. Cantava con gioia Elba, guardando il fratello Ramon che interpretava Gesù che dopo essere stato messo in Croce resuscitava. Forse pensava al padre in prigione e alla mamma ammalata, accudita dalla sorella maggiore che ha 13 anni.

Bambini che presentano la speranza ad altri bambini. Emarginati che presentano la speranza di un mondo di fraternità e giustizia, senza distinzioni. Questo è il messaggio che vi lasciamo, augurando che il sentimento pasquale duri tutto l'anno!

Un saluto e un abbraccio a tutti.

Imelda Bornia

N'djamena (Ciad),
6 febbraio 2008

Carissimi,
grazie a tutti coloro che ci sono stati vicini in questi giorni con il loro ricordo, la loro preghiera e le loro parole di incoraggiamento.

Cerco di darvi qualche informazione per capire la situazione drammatica in cui versa attualmente il paese. Come tutti sanno, una colonna di ribelli, partita dal Sudan, è arrivata alla capitale sabato 3 febbraio nella mattinata, dopo aver percorso più di 800 km. Li abbiamo prima "sentiti" arrivare e poi li abbiamo visti circolare per le strade. Mattina e pomeriggio hanno cercato di impossessarsi dei punti strategici della città e la notte ci hanno lasciato dormire. All'indomani, domenica, i combattimenti sono ripresi, violentissimi, soprattutto attorno al palazzo presidenziale e davanti alla

radio nazionale. Dopo un po' di calma attorno a mezzogiorno - per mangiare e fare la preghiera -, i combattimenti si sono protratti anche al pomeriggio. La mobilità dei combattenti ci ha fatto presto capire che i luoghi degli scontri erano un po' ovunque. Verso sera sono arrivati dei rinforzi governativi e i ribelli sono partiti, dopo aver detto alla gente che di lasciare la città perché sarebbero ritornati in forza.

Questo ha provocato la paura nella gente, che ha cominciato a scappare in massa. Prima gli abitanti dei quartieri più "caldi", o poi via via tanti altri. C'è solo il fiume che separa dal Cameroun: alcuni hanno attraversato con la piroga - si parla di gente che è annegata - altri sono partiti chi a piedi, chi con la moto, chi con l'auto. Un vero esodo di massa. Al di là del fiume c'è una cittadina, Kousseri, dove alle volte andiamo a fare la spesa perché in Cameroun la vita è meno cara, che non ha strutture di accoglienza. Facile immaginare come si sono trovate 50.000 persone che scappano dalla guerra.

E chi è rimasto in città è stato testimone (o attore) di saccheggi indiscriminati, soprattutto nella zona del mercato, nei quartieri abitati dagli europei e dagli operatori internazionali e negli edifici pubblici, soprattutto quelli che sono collegati con la politica del governo.

Personalmente, me ne sono rimasto tranquillo in casa, con un confratello brasiliano, il padre Amasando, ad aspettare il passaggio della burrasca. Il terzo confratello, il padre Paolino, Sudanese, si trova per il momento a Sarh.

Per grazia di Dio non abbiamo avuto grossi problemi e il nostro quartiere ha mantenuto la sua vita quasi normale.

Abbiamo avuto qualche problema per comunicare con il personale missionario: la rete di telefonia mobile è stata sospesa e non tutti hanno il telefono fisso in casa, ma pian piano siamo riusciti a raccogliere le notizie di tutti. E tutti stanno bene.

Poiché la nostra comunità è un po' isolata rispet-

to alle altre, ci hanno consigliato di riunirci con la vicina comunità dei gesuiti. Abbiamo passato 2 notti con loro e questa mattina siamo ritornati a casa. Questo brevissimo viaggio ci ha obbligati ad attraversare una delle zone dove i combattimenti di sabato e domenica sono stati più violenti: davanti alla radio nazionale: carri e veicoli militari bruciati, alberi abbattuti, cavi elettrici spezzati, cadaveri ancora sulla strada. Vi risparmio i dettagli, ma penso che l'inferno non è molto diverso da quanto abbiamo visto.

Solo ieri sera, martedì, le autorità hanno dato il permesso di raccogliere e seppellire i cadaveri. I danni causati dai combattimenti sono notevoli. In due giorni il paese ha fatto un passo indietro di 20 anni. Alle distruzioni delle armi si aggiungono i danni dei saccheggi. Tavoli, banchi, sedie, frigoriferi, condizionatori, divani e materiale didattico si trovano per le strade. poiché alla radio hanno detto che si passerà casa per casa per cercare i responsabili dei saccheggi.

Il migliore liceo della città, gestito dalle religiose del S. Cuore è stato parzialmente distrutto e le Suore sono dovute partire.

Ed ora 2 domande per capire...

Chi sono questi ribelli?

Appartengono a 3 gruppi etnici ben distinti, originari del nord del paese, divisi tra loro e uniti da un obiettivo comune: abbattere il regime attuale. Si tratta dell'etnia Gorane, quella dell'ex presidente Hissène Habré, destituito dall'attuale presidente 17 anni fa. Non hanno dimenticato il torto subito e cercano la rivalse. Il secondo gruppo è composto dalla stessa etnia del presidente, gli Zakhawa: i loro capi erano al governo con il Presidente Deby, ma un paio di anni fa si sono rivoltati contro di lui quando non ha accettato di condividere il potere in maniera equa e probabilmente i proventi del petrolio. Il terzo gruppo sono Arabi e francamente, non conosco la loro storia della loro ribellione. Alla fine di novembre e ai primi di dicembre 07 i tre

gruppi hanno attaccato separatamente le forze del governo all'est del paese, sulla frontiera con il Sudan e sono stati sconfitti. Ne parlavo nella mia lettera di Natale.

Chi li ha riuniti e armati? E perché?

Il grande responsabile è il Sudan che ha mal sopportato che il presidente del Ciad abbia sostenuto e armato un gruppo ribelle del Darfour, composto essenzialmente da membri della sua stessa etnia, gli Zakhawa.

In secondo luogo il Sudan non vuole che l'Eufor, la forza europea di pace si installi alla sua frontiera per garantire la sicurezza dei campi dei rifugiati del Darfour e per il momento è riuscito nel suo intento. La forza europea che stava arrivando (ci sono anche gli italiani con il compito di creare un ospedale da campo a Abéché), ha dovuto far slittare la data del suo arrivo e non si sa bene quando riprenderanno il loro viaggio.

...

Riflettevo sulla nostra presenza in situazioni così difficili. La Parola di Dio oggi diceva: "Voi siete un popolo consacrato al Signore vostro Dio. Siete voi che il Signore ha scelto in mezzo a tutti i popoli della terra per essere il suo tesoro".

Le situazioni difficili servono anche per andare al cuore delle nostre scelte e ritrovare i motivi che ci hanno spinto a deciderci per il Signore. Una preghiera perché non ci manchi il coraggio di vivere nella fedeltà e nel servizio.

*padre Renzo Piazza
missionario gesuita*



